

Collage. Ribelle. Collage ribelle alla forma. Collage ribelle alla forma e alla parola.

Frammenti di frasi e pezzi d'immagini esplodono e lievemente si depositano sulle tele di Gloria Vanni creando nuovi sensi e nuove connessioni. Il collage diventa così un modo sottile e provocatorio per esprimere il proprio dissenso, per criticare usi e costumi della società contemporanea o semplicemente per far riflettere maggiormente il pubblico su tematiche che stanno a cuore all'artista. Il collage lancia slogan, con autoironia si schermisce e non si prende mai sul serio. Ma proprio grazie a questo meccanismo fa traballare le certezze, mette tutto in discussione, destabilizza.

Parole, parole, parole. Gloria Vanni nella sua vita di giornalista di parole ne ha usate tante e, come succede sempre a chi "abusa" di un mezzo di comunicazione, questo pian piano ha perso la sua funzione iniziale, ovvero di scambio d'idee tra individui, per diventare sempre più autoreferenziale. La parola è dogma, potere, convincimento di massa, plagio. Nel processo del collage la parola viene acquisita come immagine e perde il suo potere sciamanico per tornare a essere semplice pensiero. Sotto questa nuova veste possiamo finalmente tornare a gridare in coro: "Il re è nudo!".

Rigolade. I collage di Gloria Vanni sono ribelli. Le parole girano e prendono in giro in un turbinio di doppi sensi magrittiani. Titoli di giornale, slogan estrapolati dal loro contesto ricordano il furore letterario delle composizioni futuriste, delle parole "lasciate in libertà" da Marinetti. Senza necessariamente avere connotazioni politiche i collage di questa artista riflettono il suo pensiero e la sua sensibilità. Spesso sono solo dei giochi, delle "rigolade" che, come il sostantivo "collage", rimane in traducibile. Ironia e humor sono forse le ultime armi rimaste a disposizione per difendersi da una società che mira all'appiattimento dei costumi e dell'informazione.

Da elemento effimero a opera d'arte da toccare. Sono pochi gli esempi di eccellenza nel campo del collage. Partendo dalle avanguardie storiche, cubismo e futurismo, passando per il surrealismo e il dadaismo, fino ad arrivare alla pop art di Rauschenberg e Rotella, il collage compare il più delle volte timidamente, integrandosi alla struttura della composizione pittorica; solo negli ultimi due esempi diventa tecnica predominante. Nel caso di Rotella si parla più propriamente di *décollage* quindi dell'azione diametralmente opposta a quella del collage, il *décollage* prevede una forte componente di casualità nella sua esecuzione e dal punto di vista semiotico parte da tutt'altri presupposti rispetto al collage. In Rauschenberg i *combine painting* mischiano il collage ad altre tecniche come la serigrafia e la pittura.

Collage puro. Il collage "puro" di Gloria Vanni è fatto di carte di giornale ritagliate e assemblate. La carta, essendo un materiale poco resistente, diventa durevole grazie alla sovrapposizione di resine trasparenti che ne bloccano il deterioramento. La resina, miscelata insieme a materiali di vario genere che di volta in volta l'artista sperimenta, dona una piacevole consistenza tattile alla superficie del quadro. La carta dei quotidiani e delle riviste patinate da elemento effimero diventa indistruttibile e rigoso spazio da toccare.

Horror vacui o spazi bianchi? Le prime tele di Gloria Vanni raccolgono, come tanti pezzi di un puzzle, tutto ciò che per l'artista in quel momento poteva significare qualcosa, titoli di giornale, slogan, immagini, oggetti di uso comune. Sono dei piccoli diari di viaggio, tanti micro-mondi autonomi, capaci di offrire mille letture e mille direzioni di senso. Con il passare del tempo e con l'alleggerirsi dell'urgenza espressiva, che giustamente caratterizza gli esordi di ogni artista, gli spazi bianchi trovano sempre più comodo alloggio tra labirinti di parole, lettere, simboli e figure. Per Gloria Vanni ha inizio un processo di sintesi compositiva e cromatica che sfocia in "blanc@llage", una serie di tele a tema, tutte rigorosamente in bianco, che attraverso pochi elementi essenziali riassumono al meglio il "Vanni pensiero". Del resto lei stessa ha inventato la formula "collageamodomo", enunciato che con chiarezza e semplicità personalizza tutto il percorso creativo dell'artista, sottolineando l'irripetibilità che contraddistingue ogni singola esperienza.

Cristina Guerra